

Al Direttore dell'Arpa di Brescia,
dott. Antonio Dalmiglio,
via Cantore n. 20, Brescia

All'Assessore all'Ecologia del Comune di Brescia
dott. Ettore Brunelli
via Marconi n. 12, Brescia

e p. c. Al Presidente della Regione Lombardia,
dott. Roberto Formigoni,
Via Fabio Filzi n. 22, Milano

Al Presidente della Provincia di Brescia,
dott. Alberto Cavalli,
P.zza Paolo VI° n.16, Brescia

Al Sindaco del Comune di Brescia,
prof. Paolo Corsini,
P.zza Loggia n.1, Brescia

Ogg.: Emergenze ambientali nel Comune di Brescia in relazione all'inquinamento atmosferico: incontro con l'Arpa di Brescia del 23 marzo 2006 e lettera dell'Assessore all'Ecologia del Comune di Brescia del 30 marzo 2006.

Nell'incontro con l'Arpa del 23 marzo 2006 sono stati affrontati tutti i principali problemi emergenti, in particolare, oltre alla questione del traffico veicolare, le fonti più importanti di emissione che determinano un aggravamento dello stato dell'aria nella città di Brescia: Alfa Acciai, inceneritore e polo energetico Asm.

Alcuni di questi temi sono stati ripresi, in termini purtroppo del tutto evasivi, anche dalla lettera dell'Assessore all'Ecologia del Comune di Brescia del 30 marzo 2006.

Con l'Arpa ci siamo lasciati con l'impegno di riproporre per iscritto i problemi principali rimasti aperti, come di seguito andremo puntualizzando:

1. Emissioni secondarie dell'Alfa Acciai. Va in premessa precisato, per l'Assessore all'Ecologia che ha inteso correggere una nostra presunta "improprietà" al riguardo (p. 3 della sua lettera), che il termine "emissioni secondarie", riferito agli impianti siderurgici e più precisamente ad un forno elettrico, è stato ripreso testualmente dalla relazione dell'Arpa sull'Alfa Acciai del 3 giugno 2003 prot. n. 0062389 dove a p. 4 si spiega che cosa si intenda tecnicamente per "emissioni primarie" (evacuate dal "quarto foro", con la volta del forno chiuso) ed "emissioni secondarie" (con la volta del forno aperta); stupisce, quindi, che l'Assessore all'Ecologia, a cui quella relazione dell'Arpa fu inviata, non conosca questi dati tecnici di base, sia per il ruolo istituzionale che svolge, sia per le sue competenze professionali.

Ma tornando all'incontro con l'Arpa, è emerso, con nostra sorpresa, che la stessa Agenzia non conoscerebbe assolutamente nulla rispetto a quali interventi "tampone" abbia messo in opera l'Alfa Acciai per contenere la criticità delle emissioni secondarie rilevata dall'Arpa stessa nella relazione del 3 giugno 2003, citata; parimenti risulterebbe ignota l'attuale situazione per quanto riguarda il mulino di frantumazione del rottame a suo tempo sequestrato dalla Magistratura. Pertanto, con la presente, siamo a sollecitare una risposta

formale sui due punti sopra menzionati, cioè se e quali interventi siano stati realizzati dall'Alfa Acciai per ridurre le emissioni secondarie in ambiente e quale sia l'attuale situazione del mulino di frantumazione; inoltre si sollecita il proseguimento, con i necessari approfondimenti quantitativi e qualitativi (ricerca diossine), del campionamento dei terreni circostanti, appena avviato con pochissimi prelievi per i PCB e i metalli pesanti, campionamento da sviluppare in particolare nei limi del corso d'acqua che riceve gli scarichi dell'azienda.

2. Particolato fine ed ultrafine, primario e secondario, dall'inceneritore e dal polo energetico Asm. E' ormai pacifico e riconosciuto da numerosi studi internazionali che da questi impianti vengono emesse grandi quantità di particolato fine ed ultrafine (PM_{2,5} e PM_{0,1}); anzi, studi recenti, in particolare il rapporto della Società britannica di medicina ecologica sui rischi sanitari derivanti dai moderni inceneritori, del 2005, hanno messo in rilievo il pericolo derivante dalle emissioni anche di particolato più fine, inferiore alle PM_{0,1}, le cosiddette nanopolveri, dannosissime alla salute umana. Di fronte a questa realtà, la paleonormativa vigente prevede ancora che queste emissioni pericolosissime non vengano neppure considerate e si continuino a misurare solo le PTS o polveri grossolane, primarie, poco o nulla significative sul piano ambientale e sanitario. Inoltre è assodato che vi siano importanti emissioni di "precursori" (ad esempio ossidi di azoto e di zolfo, acido cloridrico, ammoniaca, ecc.) che "in atmosfera a seguito di complessi processi chimico-fisici" (come conferma lo stesso Assessore a p. 4 della sua lettera) danno origine a particolato secondario. A questo proposito è gravissimo che l'Assessore, da un canto riconosca l'esistenza di questo fenomeno (come nel già citato passo di p. 4 della sua lettera), dall'altro ribadisca che lo studio eseguito dal Comune (Comune di Brescia, *Studio di dispersione atmosferica di inquinanti emessi sul territorio bresciano*, dicembre 2004), sia assolutamente corretto, anche se lo stesso studio non ha neppure preso in considerazione questo aspetto fondamentale del problema (lo studio, infatti, fa riferimento all'Inventario Inemar, che, come ribadito dallo stesso Assessore a p. 5, considera solo le polveri generiche, non le PM₁₀, men che meno le PM_{2,5} o le nanopolveri e men che meno il "particolato secondario" ultrafine). A questo punto l'errore madornale commesso nello studio del Comune (Comune di Brescia, *Studio di dispersione atmosferica...* cit.), l'aver cioè considerato per il calcolo delle emissioni di PM₁₀ dell'inceneritore e del polo energetico Asm solo le PTS e non le vere PM₁₀ e PM_{2,5} ed il "particolato secondario" ultrafine, non parrebbe essere più un'involontaria dimenticanza. Nel momento in cui lo stesso Assessore riconosce il formarsi a valle dei camini di "particolato secondario" e indica come unica fonte del proprio studio l'inventario Inemar che considera solo le PTS "primarie", rivela che l'operazione compiuta con lo Studio citato sarebbe da ritenersi una scelta consapevole e reiterata tesa a sottostimare considerevolmente le reali emissioni degli impianti Asm che danno origine a particolato fine ed ultrafine in atmosfera, particolarmente dannoso alla salute.

Per quanto riguarda l'Arpa, che ha già in parte riconosciuto l'esistenza del problema in diverse indagini con successive indicazioni di interventi tecnici, almeno in relazione all'inceneritore, torniamo a sollecitare la puntuale attuazione di quanto indicato sia nel decreto di Via che nella lettera dell'Arpa di accompagnamento della relazione tecnica del 30 giugno 2005: l'installazione di misuratori in continuo dei microinquinanti su tutte e tre le linee e la pubblicizzazione dei relativi dati; l'installazione di una rete di campionatori passivi delle polveri di ricaduta da collocare nelle zone contermini l'inceneritore per poi misurarne le reali concentrazioni di microinquinanti depositate al suolo; l'implementazione delle necessarie modifiche impiantistiche, in coerenza con le BAT, tese a ridurre le emissioni di ammoniaca e di NO_x (sistema Scr, nonché abbattimento dei fumi ad umido). Inoltre, anche per le centrali termiche, è indispensabile, almeno nei mesi più critici, che venga abbandonato l'uso dei combustibili più inquinanti (carbone ed olio denso), come

raccomanda la Regione per le caldaie adibite al riscaldamento, e che anche questi impianti vengano dotati di catalizzatori, al fine di ridurre le emissioni di particolato primario e secondario, fine ed ultrafine.

3. Centralina di rilevazione delle PM10 e PM2,5 nella zona Sud. Con nostro grande e spiacevole disappunto abbiamo dovuto constatare che la centralina di Bettole verrebbe definitivamente rimossa. Nel precedente incontro con l'Arpa ci era stata prospettata la necessità di una sua più consona ricollocazione, sempre nella zona Bettole – Buffalora, perché nel punto dove si trovava, in prossimità di uno svincolo viario, si rischierebbe una rilevazione distorta: per questo si ipotizzava un suolo pubblico nella scuola elementare di Buffalora. Convenendo su questa ipotesi, ci attendevamo semplicemente una conclusiva comunicazione sulla data di riavvio della centralina in questione. Senonché ci è stato comunicato che quella centralina verrebbe definitivamente dismessa, mentre ne verrebbe attivata una, con la rilevazione anche delle PM2,5, al villaggio Sereno. La stessa Arpa non ha saputo spiegare le motivazioni tecniche di una simile scelta, che riteniamo assolutamente inaccettabile. Ovviamente, se si vuole dotare anche il villaggio Sereno di una centralina, non vi sono obiezioni. Un punto però deve rimanere assolutamente fermo: nella zona Sud –Est vi deve essere una centralina capace di rilevare anche PM10 e PM2,5. Quella zona, infatti, è con tutta evidenza quella che subisce il maggior carico inquinante, sia per il groviglio di grandi infrastrutture viabilistiche presenti, sia per la presenza dei maggiori punti di emissioni industriali: inceneritore da 750.000 tonnellate di rifiuti urbani e speciali e polo energetico Asm, Alfa Acciai che fonde circa 2.500.000 tonnellate di rifiuto/rottame all'anno ed Ecoservizi che tratta circa 400.000 tonnellate di rifiuti speciali, anche pericolosi. Deve essere quindi precisamente all'interno di questo triangolo (Asm – Alfa Acciai – Ecoservizi) che va collocata la centralina della zona Sud, se si vuole testare la qualità dell'aria reale in cui sono costretti a vivere decine di migliaia di cittadini bresciani ed in particolare quelli più a rischio. E', infatti, gravissimo che Enti pubblici deputati alla tutela dell'ambiente trascurino questa esigenza primaria per la tutela della salute dei cittadini. Inoltre la collocazione della centralina in quella zona è obbligatoria per non disattendere il *Protocollo d'intesa per la definizione dell'inserimento ambientale dell'impianto di trattamento di rifiuti dell'Ecoservizi di Brescia*, tra la stessa Ecoservizi, la Provincia di Brescia ed il Comune di Brescia del 24 aprile 1996, che, all'art. 4, prevedeva esplicitamente l'installazione di una "cabina di monitoraggio della qualità dell'aria di Bettole di Buffalora", indicazione fatta propria anche dalla Delibera della Giunta provinciale del 21 luglio 1998, prot. 24686PG. In conclusione, chiediamo con priorità assoluta che venga immediatamente ripristinata nella zona Sud – Est di Brescia, come sopra individuata, una centralina che rilevi anche le PM10 e le PM2,5. In ogni caso chiediamo formalmente di conoscere quali sono state le motivazioni tecnico-scientifiche (e da chi formulate) che hanno indotto alla soppressione della centralina in quella zona, onde permetterci di agire a tutti i livelli per scongiurare questa scelta, a nostro avviso, del tutto sbagliata ed inaccettabile.

Brescia, 8 maggio 2006

per il Comitato Ambiente Città di Brescia,

Luigi Tosetti,

per il Comitato Difesa Ambiente e Salute di S. Polo e dintorni,

Maurizio Frassi

per l'Associazione "Cittadini per il riciclaggio",

Marino Ruzzenenti

per il Comitato contro la centrale turbogas di Brescia,

Massimo Cerani

per il Com. pop. per la Salute, Rinascita e Salvaguardia del Centro storico, Maurizio Bresciani